

“Riserva MaB UNESCO” - Candidatura dell’Appennino Tosco Emiliano

Proposta di perimetro e zonizzazione

MOTIVAZIONI

04/06/2014

L’Appennino sul confine climatico Euro Mediterraneo

Nel cuore dell’Italia, Mar Ligure e Appennino si toccano e scolpiscono un territorio unico. Dal mare delle Cinque Terre si risale la Lunigiana, si scavalca il crinale appenninico, per ridiscendere poi da un lato verso la Pianura Padana, dall’altro verso la Garfagnana e le Alpi Apuane. Un territorio di straordinaria varietà, unica dell’intera catena appenninica ad essere caratterizzata dalla cruciale frontiera climatica euro-mediterranea.

Confine e luogo di incontro tra il continente europeo e il Mar Mediterraneo, sin dalla preistoria le prime popolazioni nomadi, così come la Resistenza ed ogni altro evento storico, hanno lasciato i loro segni sul territorio e sul paesaggio: si tratta delle Statue Stele di Lunigiana, delle tracce degli insediamenti dei Liguri, dei resti di castelli e di pievi d’epoca Matildica, o dei ricchi palazzi dei Malaspina, degli Este, dei Vallisneri.

Dalla diversità climatica e dal binomio ambiente naturale-insediamento umano nasce il complesso mosaico dei paesaggi del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano e dei territori circostanti. Il crinale presenta vette che superano i 2000 metri ed affioramenti rocciosi che ospitano una flora erbacea composta in prevalenza da graminacee e brughiere a mirtillo, le quali anticipano la fascia delle foreste di faggio mentre, nei versanti più scoscesi, le aree non boscate sono destinate al pascolo ovino. Più a valle i querceti di cerri e roverelle si alternano a castagneti, dinanzi ai quali si apre il paesaggio agricolo: nel versante emiliano i campi sono coltivati a foraggiere per l’alimentazione dei bovini da latte, nel versante toscano si trova invece la coltivazione dei vitigni, dell’ulivo e delle granaglie. Il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma, il miele della Lunigiana, il farro della Garfagnana, i vini dei Colli di Luni, le farine di castagna, le caciotte, i pecorini, il pane, i funghi, i frutti di bosco, il salame fiorentino, la pancetta canusina, lo zucco ed il culatello di Canossa rappresentano solo in parte la straordinaria ricchezza di prodotti agroalimentari di qualità offerti da questo territorio, testimoniata dalla presenza di molti riconoscimenti europei quali DOP ed IGP.

Alla complessità paesaggistica di questa porzione di Appennino Tosco Emiliano corrisponde una biodiversità straordinariamente ricca. Negli ultimi decenni si è inoltre assistito all’evoluzione dei rapporti tra uomo e biosfera modificando il mosaico della diversità, e generando nuovi equilibri dinamici resi precari dall’abbandono dell’uomo e dai cambiamenti climatici. La gigantesca rinaturalizzazione dovuta allo scivolamento verso valle delle attività umane ha ricreato habitat naturali, nuove complessità di ecosistemi e abbondanza di specie. Questo processo spontaneo è probabilmente da annoverare tra i più importanti successi in termini di conservazione della natura e di recupero di biodiversità osservati in Italia. Tra la fauna spiccano l’aquila reale e il lupo, tornato stabilmente su queste montagne attirato dall’abbondanza di ungulati, grandi mammiferi come cervi, cinghiali e caprioli, e numerosi uccelli ed anfibi di tipo alpino. L’incredibile varietà botanica

del parco, poi, comprende specie endemiche e relitti glaciali; per la ricchezza di specie, alcuni rilievi sono considerati veri e propri giardini botanici naturali.

La Perimetrazione e la zonizzazione della MaB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano.

L'area che si candida a divenire Riserva MaB UNESCO è stata definita sulla base della peculiarità di essere il crinale appenninico di confine geografico e climatico tra l'Europa continentale e l'Europa mediterranea. L'area interessa 32 Comuni che sono da sempre legati per tradizione al Appennino Tosco-Emiliano nelle province di Reggio Emilia (Baiso, Busana*, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnuovo ne' Monti*, Collagna*, Ligonchio*, Ramiseto*, Vetto, Vezzano, Villa Minozzo*), Parma (Berceto, Corniglio*, Monchio delle Corti*, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma), Massa Carrara (Bagnone*, Casola in Lunigiana, Comano*, Filattiera*, Fivizzano*, Fosdinovo, Licciana Nardi*, Piazza al Serchio, Villafranca in Lunigiana) e Lucca (Castelnuovo Garfagnana, Giuncugnano*, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana*, Villa Collemandina*) tra cui tutti i 14 facenti Comuni parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (indicati con *).

L'estensione del territorio che si candida a Riserva di Biosfera MaB UNESCO è complessivamente di 199.920 ha di cui 10.604 ha nelle "Core Zone", 25.594 ha nella "Buffer Zone" e 163.730 ha nella "Transition Zone".

L'areale della riserva appare nel complesso omogeneo e facilmente identificabile sul territorio per la sua continuità, seppur segnata dalla mancata volontà di adesione alla MaB dei Comuni di Sillano e Castiglione in Garfagnana, entrambi in provincia di Lucca.

La maggiore estensione verso il versante Emiliano rispetto a quello Toscano è naturale conseguenza della diversa morfologia dei versanti. A sud, in Toscana, l'Appennino degrada rapidamente per incisione fluviale ma anche per contatto geologico-strutturale con unità chiaramente distinte (ad esempio le Alpi Apuane) lambendo il mar Tirreno e Ligure. In Emilia, verso nord, invece, il crinale degrada dolcemente verso la pianura padana, identificando un'ampia area che ha ancora forti legami ecologici, culturali e socio-economici con il crinale.

Buona parte dei 32 Comuni ha già deliberato il proprio sostegno al processo di candidatura, così come la Comunità di Parco del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, tuttavia poiché molti dei Comuni aderenti hanno recentemente rinnovato gli organi amministrativi, un'approvazione definitiva verrà richiesta a tutti i Consigli Comunali interessati.

Aree Core

Il fulcro della candidatura si basa sulla peculiarità di questo territorio di essere "crinale", punto di unione-divisione e quindi di equilibrio e scambio tra climi, ecosistemi, culture ed economie: un mosaico di diversità e peculiarità così ricco, vario e concentrato in "pochi" ettari, tale da costituire un unicum. Il crinale, confine climatico Euro-Mediterraneo, è il minimo comun denominatore che collega le eccellenze del territorio vasto (quello che poi si identifica con le aree di transizione) tra la Pianura Padana ed il Mar Tirreno.

Per questo motivo, 4 delle 6 Aree Core individuate, sono tracciate sul crinale appenninico principale che divide Emilia da Toscana. Queste sono state denominate con il nome della cima più alta presente:

- Monte Sillara di 2385 ha
- Alpe di Succiso di 2027 ha
- Cima Belfiore di 995 ha
- Monte Cusna 4767 ha

Di fatto queste 4 Aree Core corrono lungo tutto il crinale e sono interrotte in soli tre punti (i passi di Lagastrello, del Cerreto e di Pradarena) in cui, essendovi il passaggio di infrastrutture che di fatto denotano una pressione antropica, si è riconosciuta la difficoltà di garantire una continuità ecosistemica.

Le altre 2 Aree Core sono state individuate per dare testimonianza dell'importanza naturalistica e paesaggistica dei crinali secondari nord-sud, perpendicolari al crinale appenninico, che caratterizzano esclusivamente il versante settentrionale:

- Monte Ventasso di 368 ha
- Pietra di Bismantova 62 ha

L' Area Core del Monte Ventasso e quella della Pietra di Bismantova, di fatto facenti parte dello stesso crinale secondario, sono state scelte anche in virtù del loro valore simbolico nello sviluppo culturale e sociale del territorio e per la relazione che attorno ad esse vi è tra uomo e biosfera soprattutto nell'ambito dell'agricoltura di montagna e del turismo naturalistico.

Tutte le aree core sono state collocate in aree già soggette a gradi di tutela significativi, quali quelle di Riserve Integrali dello Stato, del Parco Nazionale, dei Parchi regionali emiliani, di SIC e ZPS, della legge Galasso recepita in parte nel decreto Urbani e s.m.i., dei PTCP provinciali.

Area Buffer

Tutte le aree core sono circondate da

Una unica Area Buffer, di 25594 ha, circonda tutte le 6 Aree Core, fungendo così non solo da "cuscinetto difensivo," ma anche da corridoio ecologico tra queste.

L'area buffer è stata ideata individuando per lo più aree già soggette a gradi di tutela quali quelle del Parco Nazionale, dei Parchi regionali emiliani, di SIC e ZPS, della legge Galasso recepita in parte nel decreto Urbani e s.m.i., dei PTCP provinciali.

A causa della mancata da parte, per evitare che le

Essendo le Aree Core di Cima Belfiore e Monte Cusna prossimali ai confini territoriali dei Comuni di Sillano (LU) e Castiglione di Garfagnana (LU) che non hanno espresso volontà di aderire alla candidatura a Riserva MaB UNESCO, per evitare che tali Aree Core terminassero sul confine della Riserva, è stata ideata una "fascia" di Area Buffer di 250 metri dal confine dei suddetti Comuni. Le

aree ricadenti in questa “fascia” avrebbero, per status di tutela e significatività, potuto essere considerate Aree Core, ma si è ritenuto invece opportuno definirle ugualmente Buffer, al fine di garantire una minima area tampone tra le Aree Core ed il confine della Riserva.

L'Area Buffer si assottiglia anche attorno alla Area Core della Pietra di Bismantova, ricalcando per lo più i confini di tutela del Parco Nazionale che comprendono tale importante rilievo. Ciò si giustifica per la sua stessa forma e connotazione della Pietra di Bismantova (un'emergenza arenacea che spunta sulle argilliti circostanti) che di fatto la rende isolata, non facilmente accessibile e protetta dal contesto circostante.

Area Transition

La principale ratio con cui è stata definita l'Area Transition è stata quella di coinvolgere i territori che possono vantare relazioni ambientali, sociali ed economiche con il crinale Appennino Tosco-Emiliano Euro-Mediterraneo. Oltre a ciò, anche in considerazione dello spopolamento ed all'invecchiamento che caratterizza i Comuni dell'alto crinale (di fatto quelli aderenti al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano), l'ampliamento verso valle della Area Transition è, di fatto, l'espressione della volontà di coinvolgere le risorse umane dell'Appennino nella tutela delle peculiarità di questo territorio, innanzitutto favorendone e sollecitandone la comprensione, quindi stimolandone la valorizzazione mediante azioni di sviluppo socio-economico sostenibile.

Per questi motivi, in linea di principio l'Area Transition è stata estesa, per complessivi 163.730 ha a tutto il territorio dei Comuni che hanno manifestato interesse alla candidatura a Riserva MaB UNESCO, con alcune eccezioni:

- Nei Comuni di Fivizzano (MS), Fosdinovo (MS), Casola in Lunigiana (MS) e Castiglione in Garfagnana (LU), l'Area Transition interessa solo la porzione di territorio afferente al versante appenninico e non quella che interessa le Alpi Apuane elementi geologici, paesaggistici e culturali non rientrano nei criteri che supportano la candidatura a Riserva MaB Unesco dell'Appennino Tosco Emiliano.
- Nel Comune di Berceto (PR) si è ritenuto escludere dall'Area Transition il territorio ad Ovest della Statale 62, principalmente a causa del passaggio dell'Autostrada A15 (Parma La Spezia) che di fatto è oggi una barriera ecologica e sociale.
- Nel Comune di Carpineti (RE) si è ritenuto escludere una piccola area su cui insiste una rilevante discarica
- Nei Comuni di Piazza al Serchio (LU) e Giuncugnano (LU) si è ritenuto opportuno non comprenderli interamente al fine di non far diventare il Comune di Sillano (che non ha manifestato consenso alla candidatura) un “isola” all'interno della Riserva MaB.

Inoltre, come già motivato nella descrizione della Area Buffer, lungo il confine della Riserva con il Comune di Sillano e di Castiglione Garfagnana (presso il Passo delle Forbici) le Aree Core sono protette da una fascia di Area Buffer, ma non è presente alcuna area Transition. Per l'intento sopra esplicitato, si è ritenuto infatti inutile creare anche una fascia di Transition all'interno della quale non avremmo avuto nessun elemento antropico o sociale significativo.

I Focus della MaB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano

Nell'articolato mosaico delle specificità ed eccellenze del territorio dell'Appennino Tosco Emiliano che si candida a divenire MaB UNESCO, è necessario individuare alcune vocazioni prevalenti da tutelare e valorizzare, (attraverso le funzioni di conservazione, sviluppo e supporto logistico), facendole divenire il Focus dei Piani di Tutela e Gestione dell'Area MaB stessa. Non si tratta di promuovere o bocciare, di dare enfasi o nascondere, o ancora di ridurre in unica sintesi il valore del territorio, ma al contrario di individuare quelle peculiarità ed eccellenze del territorio, nell'ottica del rapporto tra uomo e biosfera, che possano trainare una rinascita, che sappiano, attraverso progettualità concrete ed innovative, essere gli elementi di spicco in una più ampia visione di insieme.

- **La formazione, l'educazione ambientale e la pedagogia della scienza**: lo sviluppo dei progetti con i docenti e con le scuole del territorio per promuoverne la conoscenza, la tutela, lo sviluppo; la valorizzazione dell'eccellenza dell'Atelier dell'Acqua e dell'Energia di Ligonchio e la preziosa collaborazione con Reggio Children; lo sviluppo delle collaborazioni con i CEAS, le Riserve dello Stato, le associazioni ambientaliste ed i soggetti privati che operano nel campo dell'educazione ambientale; proseguire nell'offerta di turismo scolastico vissuto come esperienza di vita sul territorio; attivare i laboratori didattici nei centri visita; il recupero e la valorizzazione in chiave moderna dei mestieri tradizionali; la manutenzione del territorio con le nuove tecniche dell'ingegneria ambientale e la collaborazione di istituti tecnici/professionali.
- **L'agricoltura di montagna**: è senza dubbio il fulcro su cui incentrare la candidatura a Riserva MaB dell'Appennino Tosco Emiliano: il rapporto tra uomo e biosfera nell'ambito delle produzioni agroalimentari. Il recupero e la tutela della diversità sociale e culturale collegata alle caratteristiche del territorio sono infatti in grado di contrastare fenomeni ben noti nelle aree rurali-marginali, quali: disoccupazione, invecchiamento della popolazione e spopolamento. Valorizzare la diversità socioeconomica intesa come bacino di competenze significa quindi: sostenere l'agricoltura biologica e la forestazione sostenibile; promuovere la multifunzione agricola (in particolare alla manutenzione del territorio, alla produzione di energie rinnovabili ed all'offerta di turismo rurale); incoraggiare i processi di ritorno alla micro-agricoltura anche con "nuove-antiche" produzioni.
- **Il turismo sostenibile**: la presa coscienza, secondo i dettami della Carta Europea per il Turismo Sostenibile, dell'importanza di ridurre e gestire gli impatti ambientali dei flussi turistici sul territorio; lo sviluppo dell'eco-turismo e del turismo naturalistico (in relazione anche al turismo scolastico); l'attenzione all'accessibilità del territorio per una corretta fruizione turistica; il sostegno alle forme di Turismo Responsabile di Comunità; l'innovazione dell'offerta in tutte le stagioni e su tutto il territorio (Neve Natura, Autunno d'Appennino, Primavera nel Parco, ecc.); il sostegno alla relazione tra turismo e agroalimentare (Menù a Km zero, visita alle aziende agricole, degustazioni, ecc.)
- **Marketing territoriale**: l'importanza dei prodotti ed il valore ambientale e storico del territorio può diventare la base fondamentale di una proposta di marketing territoriale di dimensione mondiale, già ben veicolabile in occasione dell'Expo "Milano 2015" dedicato appunto a "Nutrire il pianeta, energia per la vita". In questo ambito sarà possibile attuare,

ad esempio, un'azione coordinata di tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche (soprattutto quelle riconosciute da disciplinari a livello europeo e nazionale) e delle razze autoctone (soprattutto quelle rare).

- **La ricerca ed il monitoraggio**: far divenire la MaB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano, attraverso il rafforzamento della rete di collaborazioni e protocolli di intesa, il laboratorio qualificato di studio degli Atenei Universitari limitrofi (e non solo) al fine di ampliare la base conoscitiva ed installare una rete di monitoraggio che possa dare input chiari alla funzione di tutela e di sviluppo dell'Area MaB; stimolare la ricerca sul campo, affinché grazie all'innovazione si possano migliorare i paradigmi con cui si opera in questo territorio soprattutto nell'ambito delle infrastrutture, della comunicazione del settore agricolo e turistico.
- **La cultura e la storia**: sottolineare la storia del rapporto intrinseco tra uomo e biosfera attraverso i segni e lo studio delle epoche passate, dalle Statue Stele di Lunigiana alle tracce degli insediamenti dei Liguri, dai resti di castelli e di pievi d'epoca Matildica ai ricchi palazzi dei Malaspina, degli Este, dei Vallisneri, fino alla storia moderna, dal risorgimento alla resistenza, ad oggi.

Un laboratorio di sviluppo sostenibile basato sul capitale umano ed il suo rapporto con il territorio e la biodiversità

La candidatura a MaB UNESCO rappresenta l'occasione per rafforzare e mettere a sistema, anche per i territori circostanti, il *modus operandi* del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che di fatto, negli ultimi anni ha svolto, in modo integrato alla funzione di tutela e conservazione, il ruolo di agenzia di sviluppo apportando idee e progetti innovativi nell'ambito dell'eco-turismo, dell'educazione ambientale, della valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità.

L'area MaB dell'Appennino Tosco Emiliano intende divenire **laboratorio di sviluppo sostenibile**, essendo contemporaneamente garanzia di tutela degli ecosistemi e motore di sviluppo socio-economico per le popolazioni locali. Due funzioni tra loro strettamente correlate, in quanto l'azione di conservazione può avere successo solo attraverso un processo di coinvolgimento e supporto delle popolazioni locali, le quali, d'altra parte, potranno cogliere l'opportunità di rinascita sociale ed economica solo comprendendo e valorizzando le peculiarità del proprio territorio.

Per l'Appennino Tosco Emiliano la volontà di essere riconosciuti "MaB Unesco" non coincide con il desiderio di possedere un marchio od un riconoscimento, seppur di altissimo livello, ma con la speranza che il processo di crescita culturale e di consapevolezza che la candidatura richiede, sproni le comunità ancora residenti su questi territori ad investire in formazione e qualificazione rendendolo adatto alle sfide della competizione internazionale. Per le aree rurali italiane infatti la recente crisi del comparto manifatturiero può offrire nuove opportunità, ma per saperle cogliere è necessario essere proattivi ed investire sulla qualità specifica del territorio, presentandosi al mercato globale con competenza ed unicità. È capitale umano la principale "infrastruttura" su cui il territorio ha più bisogno di investire e consolidare, un capitale umano che necessita di essere reso

consapevole e formato sui valori e le eccellenze del proprio territorio e sul potenziale attrattivo che esso può avere a livello internazionale.

Per questo motivo il Piano di Gestione della MaB dell'Appennino Tosco Emiliano sarà incentrato sul sostegno al perpetuarsi della filiera agricola di montagna, tradizionale, estensiva e di qualità, sulla diffusione dell'educazione ambientale e del turismo sostenibile. Per far ciò l'Appennino Tosco Emiliano dovrà saper comprendere e gestire gli equilibri dinamici che vi sono tra geosfera, biosfera ed antroposfera, dando risposte tese a mitigare i conflitti che regolarmente si determinano tra queste tre dimensioni, quali ad esempio il dissesto idrogeologico, la perdita territorio e di risorse umane, l'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse idriche e ambientali, l'espansione del bosco ed i danni causati dalla fauna selvatica.

Fare rete per l'Appennino Tosco Emiliano

Il processo di candidatura a MaB UNESCO rappresenta per l'Appennino Tosco Emiliano, per le sue istituzioni e le sue comunità, uno stimolo alla programmazione consensuale dello sviluppo sostenibile sul territorio ed alla sua governance. Uno stimolo a fare rete, integrando competenze e funzioni tra tutti gli attori coinvolti, siano essi pubblici (amministrazioni, istituzioni scolastiche, enti di ricerca, ecc.) oppure privati di stampo economico (imprese) o sociale (associazioni).

Fare rete è possibile a tutti i livelli, partendo dalle relazioni internazionali ed i progetti di cooperazione europea di molti soggetti attivi sul territorio, citandone solo alcuni: Reggio Children, Il Parco Nazionale, i Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma, le CCIAA, i GAL, l'Associazione Toscani nel Mondo, Rete Città Slow....

C'è poi la dimensione regionale della governance all'interno della quale spiccano le iniziative del Parco Nazionale orientate al fare rete con il sistema di Parchi limitrofi¹ che attraverso il progetto "Parchi di Mare e di Appennino" hanno siglato un patto, nell'ambito della legge quadro sulle aree protette, che prevede esplicitamente politiche di sistema e politiche territoriali per agire in modo sinergico nel campo della tutela ambientale, culturale e del turismo.

Infine, ma non per ordine di importanza, c'è la dimensione locale, dove "fare rete" chiama in causa direttamente le comunità e le realtà territoriali dell'Appennino Tosco Emiliano, le quali sono chiamate a superare anacronistici campanilismi nonché a valorizzare in modo univoco e coordinato le proprie singole peculiarità ed eccellenze, che non dovranno più essere elementi distinti ed in competizione, ma preziosi tasselli di un unico ricchissimo mosaico.

Far incontrare e collaborare questi diversi livelli di governance, creare una rete tra le reti, i cui obiettivi principali siano la tutela e la valorizzazione del rapporto tra uomo e biosfera e la formazione del capitale umano, è forse la *mission* principale della MaB dell'Appennino Tosco Emiliano ed anche la sfida più difficile.

¹ il Parco nazionale delle Cinque Terre, con la sua area marina protetta; il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; i parchi regionali delle Apuane, dei Cento Laghi parmensi, del Frignano modenese e di Monte Marcello-Magra <http://www.parcoappennino.it/parchi.mare.appennino.php>